

ARCHIVIO STORICO  
PER LE  
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA  
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE

UN NUOVO CODICE DEL MAESTRO DI ISABELLA DI CHIAROMONTE:  
LE *ELEGANTiarUM LATINAE LINGUAE* DI LORENZO VALLA,  
MS V.D.57 DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

ILARIA BIFULCO

ESTRATTO



NAPOLI  
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA  
2026



ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE  
Volume CXLIV (2026)



ARCHIVIO STORICO  
PER LE  
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA  
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI  
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA  
2026

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA  
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI  
Ccp. 16529802

ISSN 0392-0267

*Presidente*

RENATA DE LORENZO

*Vicepresidente*

FRANCESCO SENATORE

*Tesoriere*

NICOLA DE BLASI

*Segretaria*

CAROLINA BELLI

*Consiglio direttivo*

ALESSANDRA BULGARELLI, DIEGO CARNEVALE, PAOLA D'ALCONZO,  
VITTORIA FIORELLI, ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO

*Circolo numismatico*

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

L'Archivio, fondato nel 1876, è uno dei più antichi periodici scientifici italiani.  
Espressione della Società Napoletana di Storia Patria, pubblica saggi e documenti  
relativi a tutte le province dell'antico Regno di Napoli

*Direzione*

RENATA DE LORENZO (Società Napoletana di Storia Patria)

*Comitato scientifico*

I componenti del Consiglio Direttivo della Società, MATTEO AL KALAK, Università Modena e Reggio Emilia; BIANCA DE DIVITIIS, Kunsthistorisches Institut di Firenze - Max-Planck-Institut; COSTANZA D'ELIA, Università di Cassino; EMANUELE FELICE, IULM, Milano; STEFANO DE LUCA, Giunta Storica Nazionale; RITA FRESU, Università di Cagliari; ELENA FUMAGALLI, Università di Modena e Reggio Emilia; PATRIZIA GABRIELLI, Università di Siena; JACUB KUJAWIŃSKI, Adam Mickiewicz University, Poznań; MAURIZIO ISABELLA, Queen Mary University of London; EGIDIO IVETIC, Università di Padova; BRIGITTE MARIN, École française de Rome; MARCO NICOLA MILETTI, Università di Foggia; LUISA NARDINI, University of Texas at Austin; CECILIA RICCI, Università del Molise; ELENA RIVA, Università Cattolica di Milano; ELENI SAKELLARIOU, University of Crete; FERDINANDO SALEMME, Archivio di Stato di Napoli; LUCIO TUFANO, Università di Palermo

*Comitato editoriale*

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (coordinatori),  
GAIA BRUNO, SILVANA D'ALESSIO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,  
CRISTIANA DI BONITO, ROSALBA DI MEGLIO, FRANCESCA ESPOSITO, CORINNA GUERRA,  
ANNALISA LAGANÀ, MARIA ROSARIA RESCIGNO, ALESSIO RUSSO,  
ANTONELLA VENEZIA, GIACOMO ZANIBELLI  
Consulenza per i testi in inglese: DONATELLA PERRICCIOLI

I contributi della sezione *Saggi* sono sottoposti a *double blind peer review*.

UN NUOVO CODICE DEL MAESTRO  
DI ISABELLA DI CHIAROMONTE:  
LE *ELEGANTIARUM LATINAE LINGVAE* DI LORENZO VALLA,  
MS V.D.57 DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI  
(Tavv. 5-7)

Il manoscritto V.D.57 della Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” di Napoli è un testimone noto della circolazione quattrocentesca delle *Elegantiarum latinae linguae* di Valla (Tavv. 5-7). Il volume, infatti, è stato ampiamente esplorato sotto il profilo linguistico-filologico e ne è stata indagata la provenienza, ma, pur presentando un’elegante decorazione miniata, non è stato fin qui oggetto di attenzione negli studi storico-artistici.

Il manoscritto fu menzionato per la prima volta nel 1963 da Paul Oskar Kristeller tra i codici rinascimentali conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli<sup>1</sup>. Sul versante degli studi filologici, dopo una prima menzione nel censimento dei manoscritti e delle edizioni a stampa delle *Elegantiarum* di Lorenzo Valla realizzato da Jozef IJsewijn e Gilbert Tournoy, esso è stato preso in considerazione da Francesco Lo Monaco e Mariangela Regoliosi<sup>2</sup>. Gli approfondimenti più recenti sul testo trasmesso dal codice si devono a Clementina Marsico<sup>3</sup>, curatrice dell’edizione critica del testo del quinto libro delle *Elegantiarum*.

Per quanto riguarda la storia del codice, fu David Gutiérrez il primo a rilevarne la provenienza dalla Biblioteca del complesso agostiniano di San Giovanni a Carbonara a Napoli, sulla base della legatura del manoscritto, ma senza riconoscerlo in nessuno dei volumi menzionati nei due inventari di San Giovanni a Carbonara<sup>4</sup>, datati uno al 1570 circa e l’altro al 1602, e della sottoscrizione di Antonio Seripando. Vent’anni più tardi, Mario Manfredini, occupandosi dell’inventario della biblioteca di Aulo Giano Parrasio<sup>5</sup>, propose di identificare il manoscritto con l’«Opera Laurentii Valle» menzionata al n. 478 di quest’ultimo<sup>6</sup>, ma, in seguito, la validità dell’identificazione fu messa in discussione da Caterina Tristano, che evidenziò l’impossibilità di identificare

<sup>1</sup> P.O. KRISTELLER, *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the renaissance in italian and other libraries*, vol. I, London. Warburg Institute, 1963, p. 401.

<sup>2</sup> J. IJSEWIJN - G. TOURNOY, *Un primo censimento dei manoscritti e delle edizioni a stampa degli «Elegantiarum linguae Latinae libri sex» di Lorenzo Valla*, «Humanistica Lovaniensia», 18 (1969), pp. 25-41, a p. 30; F. LO MONACO - M. REGOLIOSI, *I manoscritti con opere autentiche di Lorenzo Valla*, in *Pubblicare il Valla*, Firenze. Polistampa, 2008, p. 82, n° 244.

<sup>3</sup> C. MARSICO, *Per l’edizione delle Elegantiae di Lorenzo Valla*, Firenze, Firenze University Press, 2014, pp. 32-33; L. VALLA, *De elegantia linguae Latinae Prolegomena*, a cura di C. Marsico e M. Regoliosi, Firenze, Polistampa, 2024, pp. 162-163.

<sup>4</sup> D. GUTIERREZ, *La biblioteca di S. Giovanni a Carbonara*, in «Analecta Augustiniana», 29 (1966), pp. 59-212, a p. 190. Il codice fu presumibilmente rilegato dopo l’ingresso dell’esemplare nella biblioteca agostiniana, tra la metà e la fine del XVI secolo. La legatura in pergamena chiara riveste quadranti in cartone congiunti da dorso con quattro nervi, ove si leggono il nome dell’autore e il titolo dell’opera, seguiti dal fregio a forma di tridente tipico dei volumi di San Giovanni a Carbonara, e al di sotto, dall’antica segnatura del codice “CCCLII”.

<sup>5</sup> Su Parrasio si veda il profilo in F. STOK, *Giovan Paolo Parrasio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 81, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2014, pp. 389-391.

<sup>6</sup> M. MANFREDINI, *L’inventario della biblioteca del Parrasio*, in «Rendiconti dell’Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli», 60 (1985-1986), pp. 133-201, a p. 176.

con certezza il codice, pur proponendo, a sua volta, di riconoscere il manoscritto nel «Laurentius Valla ad Mano» menzionato al n. 468 dell'inventario fatto redigere dalla vedova dell'umanista cosentino nel 1521 per tutelarne la collezione<sup>7</sup>. Più di recente, sul codice si è soffermata Rita Saviano, che ne ha confermato la presenza nella biblioteca del Parrasio, sia pure senza individuarlo nell'inventario relativo alla sua collezione libraria<sup>8</sup>. Com'è noto, l'umanista cosentino legò i suoi volumi in eredità ad Antonio Seripando, il quale, a sua volta, li lasciò al fratello, il cardinale Girolamo. Fu per legato del cardinale che la sua raccolta, comprendente anche i volumi appartenuti a Parrasio, pervenne alla biblioteca del monastero di San Giovanni a Carbonara. In seguito alla soppressione dell'Ordine, nel 1799, la biblioteca fu annessa alla Biblioteca Borbonica (dal 1861 denominata Biblioteca Nazionale di Napoli) e nell'agosto del 1800 fu trasportata nel Palazzo dei Regi Studi, sede della Libreria Reale. Se ne ricava che il manoscritto dovette essere tra i volumi che furono trasportati al Palazzo Reale, nuova sede della Biblioteca Nazionale, nel 1922.

Sappiamo, dunque, che il manoscritto dovette seguire le vicende della biblioteca di San Giovanni a Carbonara fino al suo arrivo nella sede attuale, ma è rimasta fin qui in ombra la sua storia più antica e ignote sono ancora l'identità del suo primo possessore e le circostanze della sua acquisizione da parte del Parrasio. L'analisi della decorazione miniata e l'approfondimento della storia più antica del codice costituiscono l'obiettivo principale di questo contributo.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, va segnalato che l'abrasione dello stemma rende molto difficile l'identificazione del primo possessore del manoscritto (Tav. 6). Sebbene sia ancora possibile intravedere delle tracce di disegno sulla pergamena – un rapace attraversato da banda diagonale e una fascia orizzontale con tre rose a sette petali – la lettura di questi elementi risulta complicata dalla stratificazione degli interventi. Il ricorso alla lampada di Wood permette di vedere meglio la presenza di tracce di colore blu ed argento, già individuabili ad un ingrandimento della foto al visibile, e il loro uso per campire delle fasce. L'immagine che emerge si avvicina allo stemma della famiglia Galeota – d'argento a tre fasce d'azzurro<sup>9</sup>. Tuttavia, va ricordato che la nota di possesso apposta a c. 201v – «Antonij Seripandi ex Iani Parrhasij testamento» – attesta che fu Parrasio a lasciare in eredità il manoscritto ad Antonio Seripando (Tav. 5 a). Sempre a c. 201v compare un'altra nota di possesso, erasa e oggi visibile solo alla lampada di Wood: «Antonii Seripanni καὶ τῶν φίλων»<sup>10</sup>. Mettendo insieme i pezzi del puzzle fin qui raccolti, si può avanzare l'ipotesi che il manoscritto, pervenuto ad Antonio Seripando attraverso la fa-

<sup>7</sup> C. TRISTANO, *La biblioteca di un umanista calabrese: Aulo Giano Parrasio*, Manziana, Vecchiarelli, 1989, pp. 125, 385-386.

<sup>8</sup> R. SAVIANO, *La Biblioteca di Giano Parrasio e dei fratelli Antonio e Girolamo Seripando. Catalogo dei codici e degli stampati Latini del fondo di San Giovanni a Carbonara conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli*, voll. 1-2, tesi di dottorato in "storia e trasmissione delle eredità culturali", Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli", XXXV ciclo (2023), pp. 461-462.

<sup>9</sup> B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, vol. III, Napoli, G. De Angelis, 1876, pp. 100-109.

<sup>10</sup> Lex libris compare in forma più ampia negli *Epigrammata* di Marziale S.Q. X.F.33 della stessa Biblioteca: «Antonii Seripanni καὶ τῶν φίλων et Iacobi Pirilli fratris amantissimi».

miglia materna<sup>11</sup>, venisse da lui successivamente donato a Parrasio o acquistato da quest'ultimo, e, alla morte dell'umanista calabrese, venisse poi ereditato dallo stesso Seripando, che avrebbe apposto la nota di possesso per ricordare il lascito da parte dell'amico. È altresì plausibile che il manoscritto possa essere pervenuto al Seripando tramite il compagno di studi Giacomo Perillo, la cui mano è forse individuabile nelle postille apposte alle cc. 146v e 147r. Perillo, come l'amico, era stato allievo di Francesco Pucci, a sua volta legato da rapporti di amicizia a diversi esponenti della famiglia Galeota. In virtù dei legami sopra richiamati, dunque, non si può neanche escludere che fosse stato il Pucci a ricevere il codice da Perillo e a donarlo poi al Seripando<sup>12</sup>.

Il codice trasmette il testo dei sei libri delle *Elegantiarum* privo del proemio di dedica a Giovanni Tortelli, delle *Raudensiane note*<sup>13</sup> e dell'*Antidotum in Facium*<sup>14</sup>. Tali assenze, in un primo momento, hanno fatto supporre a Marsico che si trattasse di una redazione intermedia del testo, ipotesi poi abbandonata a favore di una differente interpretazione, che vede nel testo la sua redazione ultima insieme a diverse tracce di contaminazione<sup>15</sup>. Si tratta di un volume pergameneo di medie dimensioni in cui il testo è vergato da un'unica mano in minuscola umanistica su di un'unica colonna<sup>16</sup>. Il copista, uno scriba professionista, adotta una scrittura libraria elegante e di piccolo modulo. Peculiare risulta l'alfabeto maiuscolo da lui adottato, anche noto come "maiuscola alla greca"<sup>17</sup>, che prevede l'uso di alcune lettere alla greca, a Napoli adottate tra il 1450 e il 1460, accanto a lettere di tipo romanico<sup>18</sup>. Al testo si affiancano inserti sporadici di parole in alfabeto greco, come si nota alle cc. 100r e 168r, e di caratteri greci nell'interno di alcune parole. Attribuibili alla mano del copista sono anche postille, *marginalia* e *notabilia* che evidenziano, in inchiostro rosso, nomi, fonti e costrutti, o propongono piccole sintesi interpretative. Tra le mani diverse da quella del copista che vergano alcune brevi annotazioni, si distingue quella leggibile da c. 137v a c. 143r<sup>19</sup>. Quest'ultima potrebbe identificarsi con la mano di Antonio Seripando, sulla base del confronto paleografico con la nota di possesso da lui apposta a carta 201v. Dal momento che Seripando, apponendo il titolo corrente *quintus* e trascrivendo annotazioni di fonti, parole o

<sup>11</sup> È opportuno evidenziare che alla nobile famiglia napoletana dei Galeota apparteneva Luigia, madre del Seripando. R. SAVIANO, *Sulle tracce di Antonio Seripando nel fondo di San Giovanni a Carbonara della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in «Archivum mentis. Studi di filologia e letteratura umanistica», 13 (2024), pp. 277-308, a p. 281.

<sup>12</sup> Ringrazio Rita Saviano per avermi suggerito l'ipotesi che il codice possa essere stato donato a Seripando tramite Perillo o Pucci.

<sup>13</sup> Vedasi *Laurentii Valle Raudensiane note*, a cura di Gian Matteo Corrias, Firenze, Polistampa, 2007 (Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla, Opere linguistiche, 3).

<sup>14</sup> Vedasi *Antidotum in Facium*, a cura di M. Regoliosi, Padova, Antenore, 1981.

<sup>15</sup> MARSICO, *Per l'edizione*, p. 33; VALLA, *De elegantia*, p. 163.

<sup>16</sup> Il codice è costituito di 201 cc., distribuite in quinioni, seguiti da una carta sciolta; esso presenta carte di guardia cartacee, due anteriori e quattro posteriori, la seconda delle quali mostra una filigrana a forma di forbice del tipo Briquet n° 3668 diffusa a Napoli nel 1459, mentre la terza e la quarta recano una filigrana con tre montagne in un chio, non identificata.

<sup>17</sup> Sulle maiuscole alla greca si veda A. PETRUCCI, *Scrivere alla greca nell'Italia del Quattrocento*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1991.

<sup>18</sup> A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto Libri, 1992, p. 187.

<sup>19</sup> Oltre alla mano del Seripando, nelle note si riscontrano altre cinque mani. Una mano, di età moderna, appone a c.1r l'ordo "85", che indica lo scaffale in cui il codice era collocato nella biblioteca di San Giovanni a Carbonara.

regole grammaticali, appare collazionare il manoscritto con un altro testimone delle *Elegantiarum*, l'S.Q. IX.E.35 della Biblioteca Nazionale di Napoli<sup>20</sup>.

Il manoscritto presenta una decorazione di gusto tipicamente umanistico. La carta incipitaria (Tav. 6) si apre con un fregio a bianchi girari ornato da inserti in foglia d'oro tra i racemi e abitato da un leprotto e un puttino suonatore; nel margine inferiore, è presente un clipeo laureato, decorato da nastro rosso, nel quale lo stemma miniato è stato abraso. Ad apertura di ciascuno dei sei libri in cui è suddivisa l'opera (cc. 1r, 35v, 68v, 100v, 136r e 168r), si trova un'iniziale a bianchi girari accompagnata da un fregio dello stesso tipo (Tav. 7).

La decorazione delle *Elegantiarum* è ascrivibile alla mano del cosiddetto Maestro di Isabella di Chiaromonte<sup>21</sup>, già denominato Maestro dei Suffragi, un miniatore rimasto anonimo la cui attività si colloca, sulla base dei più recenti studi, tra il sesto e il nono decennio del Quattrocento<sup>22</sup>. Attivo per la famiglia reale aragonese e per la nobiltà napoletana, il maestro è oggi noto prevalentemente per la sua ricca produzione di libri d'ore, alcuni dei quali realizzati in collaborazione con altri artisti, come il *Libro d'ore Getty* (Los Angeles, J. Paul Getty Museum, ms Ludwig IX 12)<sup>23</sup>, e altri in autonomia, come il *Libro d'ore di Isabella di Chiaromonte*<sup>24</sup> (Cambridge, Mass., Harvard University, Houghton Library, ms Typ. 463) e i due esemplari di Milano (Biblioteca Trivulziana, cod. 467)<sup>25</sup> e Toronto (Thomas Fisher Rare Book Library, University of Toronto, ms 1123)<sup>26</sup>.

<sup>20</sup> L'osservazione è stata avanzata da Clementina Marsico nel corso di una conferenza dal titolo *Note sparse sui codici "napoletani" delle Elegantiae di Lorenzo Valla* presentata il 30 gennaio 2025, in occasione del ciclo di conferenze *Parrhasiana Online*.

<sup>21</sup> Sul Maestro di Isabella di Chiaromonte v. G. TOSCANO, *Il Maestro di Isabella di Chiaromonte: note sulla miniatura a Napoli a metà Quattrocento*, in «Artes», 3 (1995), pp. 34-45; G. TOSCANO, *Maestro di Isabella di Chiaromonte*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati; prefazione di Miklòs Boskovits, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 690-692; I. BIFULCO, *L'attività del Maestro di Isabella di Chiaromonte e il caso studio delle Elegantiarum latinae linguae di Lorenzo Valla ms V.D.57 della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli.*, tesi di laurea magistrale, Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli", 2025.

<sup>22</sup> R. KATZENSTEIN, *A Neapolitan Book of Hours in the J. Paul Getty Museum*, in «The J. Paul Getty Museum Journal», XVIII (1990), pp. 69-98.

<sup>23</sup> Circa il manoscritto v. KATZENSTEIN, *A Neapolitan Book of Hours*, pp. 69-74, 95-98; G. TOSCANO, *La miniatura in Italia Meridionale (da Alfonso a Ferrante)*, in *La miniatura in Italia: Dal tardogotico al manierismo*, a cura di A. Putaturo Donati Murano - A. Perriccioli Saggese, II, Città del Vaticano-Napoli-Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana-Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, p. 452; G. TOSCANO, *Da Napoli alla Loira. L'iconografia di San Vincenzo Ferrer e i sovrani aragonesi di Napoli*, in *San Vincenzo Ferrer, messaggero del Vangelo*. Atti del convegno internazionale, Valencia 4-6 marzo 2019, Valencia, editore, 2020, p. 237; D. SAINZ CAMAYD, *Un nuovo tassello per il corpus del Maestro di Isabella di Chiaromonte: il ms 1123 della Thomas Fisher Rare Book Library di Toronto*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 141 (2023), pp. 29-43, a p. 34; Scheda e digitalizzazione del ms sul sito del Getty Museum, ultima consultazione il 27/10/2025.

<sup>24</sup> Sul manoscritto v. B. WITTHOFT, *The Hours of Isabella di Chiaromonte*, «Harvard Library Bulletin», XVIII/3 (1970), pp. 298-307; F. MANZARI, *Italian Book of Hours*, in *Beyond Words. Manuscripts in Boston Collections*, catalogo della mostra, Boston College, 2016, pp. 287-288. Scheda del manoscritto e digitalizzazione presso la Harvard Library, ultima consultazione 27/10/2025.

<sup>25</sup> Sul manoscritto vedasi SAINZ CAMAYD, *Un nuovo tassello*, p. 35; L. ORIANI, *Cat. 26, in Il tempo della devozione. Libri d'ore italiani tra Medioevo e Rinascimento*, catalogo della mostra (Roma, 12 dicembre 2025 - 15 febbraio 2026), a cura di F. Manzari, L. Tongiorgi Tomasi, E. Antetomaso, M. Guardo, Roma 2025, pp. 176-177. Scheda del manoscritto in Manus (ICCU) e digitalizzazione presso la Biblioteca Trivulziana di Milano, ultima consultazione 27 ottobre 2025.

<sup>26</sup> Sul manoscritto vedasi SAINZ CAMAYD, *Un nuovo tassello*, pp. 30, 35-37, 39-42. Scheda e digitalizzazione del manoscritto presso la Thomas Fisher Rare Book Library (University of Toronto), ultima consultazione 27 ottobre 2025.

Il maggior risalto che queste opere lussuose hanno avuto negli studi ha messo in secondo piano la produzione - altrettanto abbondante - caratterizzata dalla decorazione a bianchi girari<sup>27</sup>. Va sottolineato che il Maestro di Isabella fece ricorso all'ornato di matrice fiorentina in modo piuttosto costante nel corso della sua attività.

L'ornato a bianchi girari fu utilizzato in numerosi codici destinati alla Biblioteca reale aragonese, come le *Gramaticae Regulae differenciales* di Bartolomeo Facio (Valencia, Biblioteca de la Universitat. Biblioteca Històrica, ms 839, olim 778)<sup>28</sup> e il *De Medicina* di Celso (Napoli, BNN, ms V.A.10bis)<sup>29</sup>, così come in opere commissionate da membri della corte e dalla nobiltà regnicola, come le *Epistolae Beati Jeronimi presbiteri ad Eustochium* (Dresda, Sächsischen Landesbibliothek-Staats-und Universitätsbibliothek, ms A.113) con stemma della famiglia Stendardo<sup>30</sup>, i *Phaenomena* di Arato (New York, Pierpont Morgan Library, ms M.389) per Antonello Petrucci<sup>31</sup>, la *Descriptio Terrae Sanctae* (Napoli, BNN, ms ex-Vind. Lat. 49)<sup>32</sup> e la *Miscellanea Theologica* (Parigi, Bibliothèque nationale de France, ms Latin 2338) per Angilberto del Balzo, le *Epistolae* (Ginevra, Bibliothèque de Genève, Comites Latentes 269)<sup>33</sup> per un membro della famiglia Sanseverino. Questi manoscritti sono caratterizzati da una decorazione sobria, formata da un intreccio di viticci allungati e terminanti in una sorta di infiorescenza, eseguiti a risparmio e contornati da linee

<sup>27</sup> Sui bianchi girari vedasi E.B. GARRISON, *Studies in the History of mediaeval Italian Painting*, I-IV, Florence, L'Impronta, 1953-1962; F. CRIVELLO, "Vetustioris literae maiestas": un manoscritto di Sant'Agostino del Petrarca, gli umanisti e qualche osservazione sulle iniziali a "bianchi girari", in «Italia Medievale e Umanistica», 45 (2003) pp. 227-234; F. LOLLINI, *Ornamento come marker culturale: i bianchi girari*, in *Il sogno umano sulla forma. L'ornamento nelle arti tra passato e presente*, a cura di C. Franzoni, P. Nardoni, G. Tusini, Bologna, Persiani, 2023, pp. 97-113.

<sup>28</sup> Sul manoscritto v. *La biblioteca reale di Napoli al tempo della dinastia Aragonese*, pp. 536-537, scheda n. 11 di M.C. Cabeza Sanchez-Albornoz. Scheda del manoscritto e digitalizzazione presso la Biblioteca Històrica de la Universitat de València, ultima consultazione 27/10/2025.

<sup>29</sup> F. CACCIAPUOTI, *Cat. 8*, in *Libri a corte*, catalogo della mostra (Napoli, Biblioteca Nazionale 23 settembre 1997 - 10 gennaio 1998) a cura di E. Ambra, V. Boni, F. Cacciapuoti, A.S. Lucianelli, A. Pinto, Napoli, Museo di Capodimonte, 1997, p. 111; *La medicina illustrata. Manoscritti e libri a stampa tra Medioevo e Rinascimento*, catalogo della mostra (Napoli, Biblioteca Nazionale 4 dicembre 2022 - 5 febbraio 2023) a cura di D. Bacca, T. D'Urso, C. Grieco, A. Improta, A. Perriccioli Saggese, Roma, Campisano Editore, 2022, pp. 58; R. NASO, *Cat. 9*, in *La medicina illustrata*, p. 72; SAINZ CAMAYD, *Un nuovo tassello*, p. 35, nota 40; L. ORIANI, *La biblioteca di Alfonso d'Aragona e Ippolita Maria Sforza, duchi di Calabria*, Napoli, FedOAPress, 2024, p. 656.

<sup>30</sup> Sul manoscritto v. R. BRUCK, *Die Malereien in den Handschriften des Königreichs Sachsen*, Dresda, Meinhold, 1906 pp. 318-319; D. GUERNELLI, *Un Petrarca miniato per Giosuè Carducci. Cola Rapicano e alcune spigolature napoletane*, in «Letteratura e arte», 10 (2012), pp. 137-158, a p. 154; SAINZ CAMAYD *Un nuovo tassello*, p. 35 nota 40.

<sup>31</sup> T. D'URSO, *I libri miniati di Andrea Matteo III d'Acquaviva*, in *Principi e corti nel Rinascimento meridionale. I Caetani e le altre signorie nel Regno di Napoli*, a cura di F. Delle Donne - G. Pesari, Roma, 2020, p. 220. Scheda del manoscritto e descrizione delle scene sul sito di The Morgan Library & Museum, ultima consultazione 14/3/2025.

<sup>32</sup> Sul manoscritto vedasi M. PERROTTA, *Narrare la Terra Santa: la Descriptio Terrae Sanctae per Angilberto del Balzo duca di Nardò e conte di Ugento* (Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", ms ex-Vind. Lat. 49), «Confronto» (2023), pp. 203-205.

<sup>33</sup> GUERNELLI, *Un Petrarca miniato*, pp. 152-154, 154 nota 6; SAINZ CAMAYD, *Un nuovo tassello*, p. 35, nota 40. Scheda e digitalizzazione del manoscritto consultate sul sito della Bibliothèque nationale de France (Bibliissima) e su e-codices (Universitätsbibliothek Basel), 14 marzo 2025.

in rosso, blu e verde; tra i viticci, s'inseriscono animali, puttini alati ed emblemi araldici, questi ultimi solitamente collocati nel *bas de page*. Le fisionomie dei puttini, caratterizzate da un trattamento sintetico, sono delineate con un disegno rapido e preciso, ma i volumi sono modellati utilizzando tonalità più chiare e più scure di uno stesso colore.

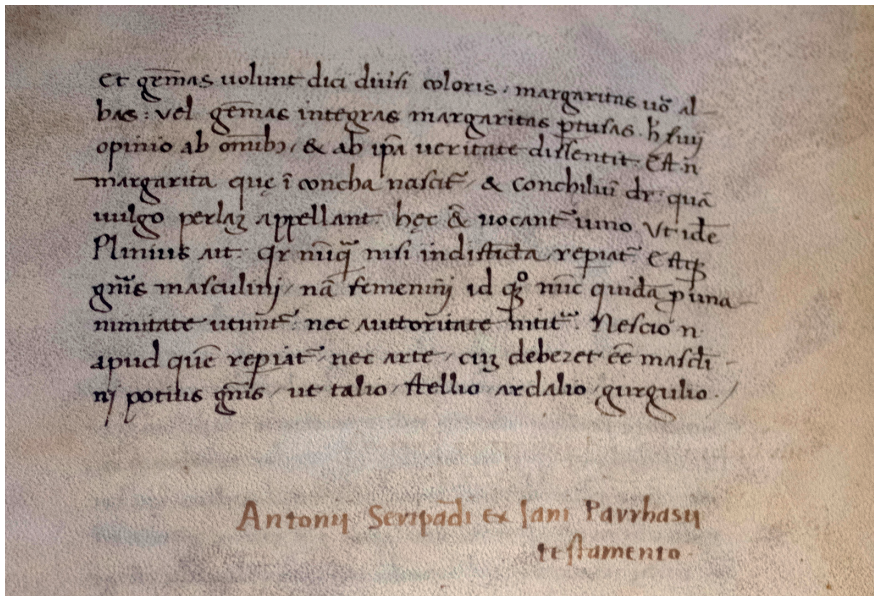
Le medesime caratteristiche formali si riscontrano anche nelle *Elegantiarum* di Napoli, che, sulla base dei confronti stilistici con la decorazione miniata di manoscritti come la *Descriptio Terrae Sanctae* della Biblioteca Nazionale di Napoli, la *Miscellanea Theologica* della Bibliothèque nationale de France e le *Facetiae* ms Lat. 8769 della stessa biblioteca<sup>34</sup>, si possono collocare tra gli anni '60 e '70 del Quattrocento (Tav. 7). Come questi ultimi, il codice di Napoli presenta un programma decorativo sobrio e coerente con il gusto umanistico del tempo. I manoscritti risultano inoltre accumulabili non solo dalla medesima tipologia decorativa, ma soprattutto dai tratti distintivi dello stile del Maestro quali le infiorescenze dei bianchi girari, la tecnica per modellazione dei puttini e le loro peculiari fisionomie. Il motivo del puttino, ricorrente nella produzione miniata del Maestro, risulta adottato anche nella carta incipitaria, c. 1r, delle *Epistole* di Falaride (Valencia, Biblioteca de la Universitat. Biblioteca Històrica, ms 767)<sup>35</sup> dove compare, in particolare, nella variante iconografica del puttino musicante. Tale riscontro rafforza l'attribuzione del codice napoletano al Maestro di Isabella di Chiaromonte.

Considerando anche la scrittura e la filigrana, il cui utilizzo, come anticipato, è attestato a Napoli nell'anno 1459, si può, dunque, avanzare l'ipotesi che il manoscritto sia stato allestito nel settimo decennio del secolo o, al più tardi, all'inizio di quello successivo. Va infine rimarcato che l'attribuzione della decorazione al Maestro di Isabella di Chiaromonte, qui proposta, permette di ancorare la realizzazione del codice a Napoli, dove il miniatore sembra avere svolto tutta la sua carriera artistica.

ILARIA BIFULCO

<sup>34</sup> Su questi manoscritti v. PERROTTA, *Narrare la Terra Santa*, pp. 203-210.

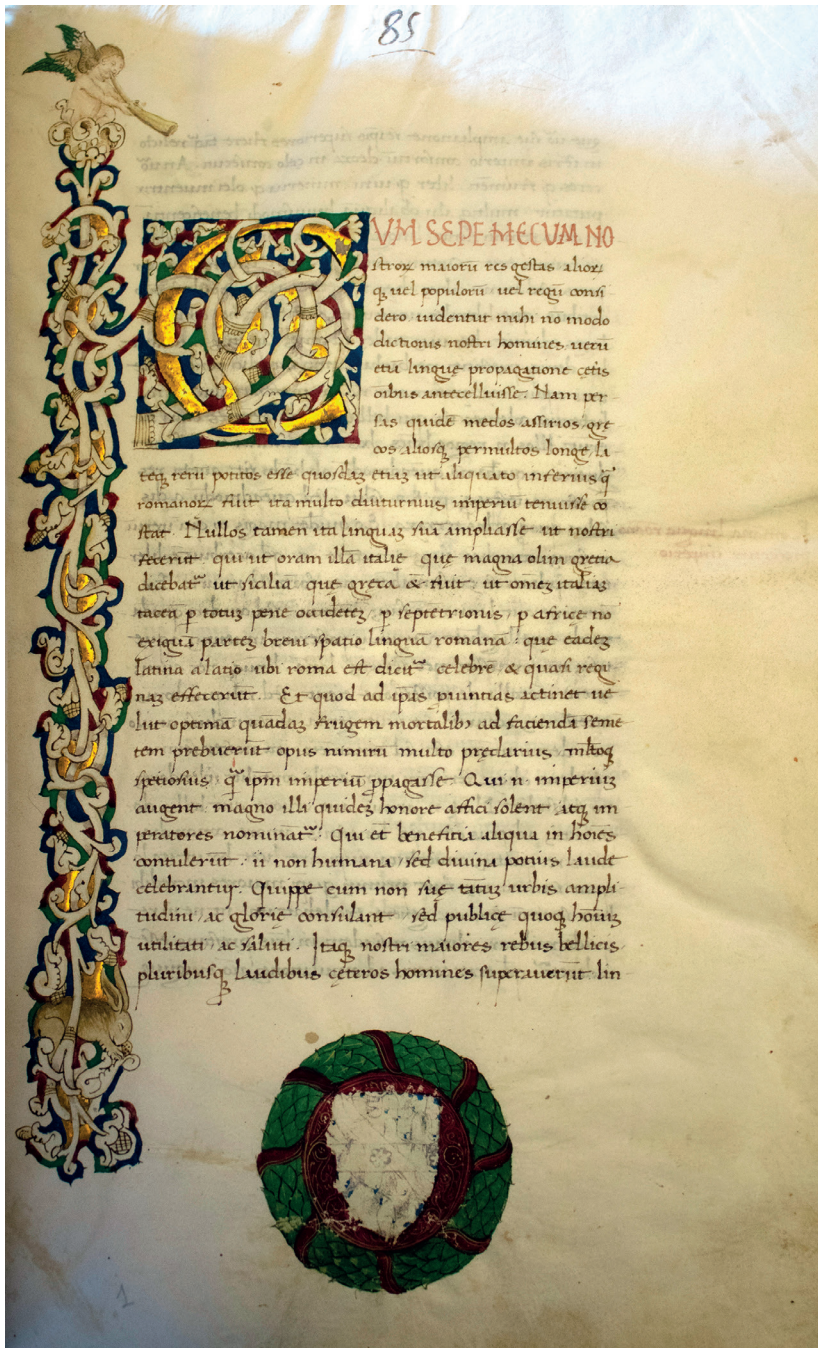
<sup>35</sup> Scheda catalografica e immagini consultate tramite il Portail Bibliissima e Weblioteca (Universitat de València) il 14 marzo 2025.



Tav. 5 a.  
 Nota di possesso del ms V.D.57 della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", L. Valla, *Elegantiarum latinae linguae*, c. 201v.



Tav. 5 b.  
 Maestro di Isabella di Chiaromonte, *Iniziale incipitaria*. L. Valla, *Elegantiarum latinae linguae*, III.  
 Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", ms V.D.57, c. 68r.



Tav. 6.  
Maestro di Isabella di Chiaromonte, *Frontespizio*. L. Valla, *Elegantiarum latinae linguae*.  
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", ms V.D.57, c. 1r.

IN CHRISTI NOMINE AMEN.

Incipit cronica uel descriptio totius terre sancte condita per Reuerendissimum in Christo patrem & dominum Dominum Iacobum de uirga sacro sancte romane ecclesie legato in terra sancta. Incipit prologus.



**V**MINVETE  
ridus hystorius legamus si  
cut dicit beatus iheronymus  
quosdam lustrasse prouiti  
as maria transficasse: ut  
ea qua ex libris nouerant  
coram posita uiderent: ut  
plato menphiticos uates/ &  
egiptiu appollonius qui per  
sas intrauit. transiuit caucasum/ albanos/ sitas/  
massageras/ indiam/ bragmannos quoq; ut hyar  
cham uiderent. & tandem egiptum intrauit/ ut  
famofam mensam solis uideret in sabulo. Quid  
mirum si christiani terram illam quam christi  
sonant ecclesie uniuersae uidere & uisitare desi  
derant. Venerabantur antiqui sancta sanctorum  
quia ibi erat archa testamenti/ & cherubin cum  
propiciatorio/ & manna/ & uirga aaron qua fron



Tav. 7.  
Maestro di Isabella di Chiaromonte, *Frontespizio. Descriptio Terrae Sanctae.*  
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", ms ex-Vind. Lat. 49, c. 1(ter)r.

## INDICE

### SAGGI

- MARIA CASTELLANO, *L'élite burocratica a Sorrento. Formazione sociale e ruolo nelle dinamiche politiche e sociali tra XIII e XV secolo* p. 7
- GIULIA GRIMALDI, *Gli Arcani storici di Niccolò d'Alife: una fonte per la storia del regno di Giovanna d'Angiò* » 37
- ANDREA IMPROTA, *Un commento bernardiniano al Cantico dei Cantici per il cardinale Giordano Orsini* » 53
- ILARIA BIFULCO, *Un nuovo codice del Maestro di Isabella di Chiaromonte: Le Elegantiarum latinae linguae di Lorenzo Valla, ms V.D.57 della Biblioteca Nazionale di Napoli* » 61
- ANTONELLA BALBI, *De Melite insula et an sit Italica (1566): un poema inedito di Gian Giacomo Torresini (SNSP, ms XXIX E 26, 5)* » 67
- GEPPINO BUONOMO, ANTONIO VANNUGLI, *Tra Napoli e Würzburg: una traccia per la Sacra Famiglia con due angeli del Domenichino* » 103
- FRANCO CAVALLONE, *L'emblema di Gallipoli nel Thesaurus philo-politicus di Daniel Meisner* » 109
- IGNACIO RODULFO HAZEN, *Baroni in Provincia. Le forme dell'ozio nelle corti nobiliari e la cultura del Regno di Napoli tra i secoli XVI e XVII* » 127
- LORENA PURCARO, *La fabulosa storia del codice SNSP, ms XXI B 3 contenente la Vita greca di s. Gennaro* » 145
- SHAYNA MUCKEHEIDE, *The Rise and Fall of Harmonic Gut-Strings in 18<sup>th</sup> Century Naples: Story of the Angelucci Family* » 167
- DIANA SAINZ CAMAYD, *Sulla fortuna della miniatura nell'Italia meridionale: i codici miniati all'Esposizione dell'Arte Antica Napoletana del 1877* » 187

### DOCUMENTI

- CARMINE CARLONE, *Falsificazioni e interpolazioni nella Badia di Cava tra dolo e necessità difensive* » 205
- GIULIANA VITALE, *Monache "proprietarie" e badesse amministratrici* » 219

VINCENZO PALMISCIANO, <i>Novità per il profilo biografico di Francesco Antonio Giusto</i>	»	227
UGO DI FURIA, <i>Gennaro D'Amore, scultore in legno nella Napoli di metà Settecento: nuovi apporti documentari</i>	»	231
ANTONELLA VENEZIA, <i>«Nell'aspettativa de' suoi pregiati fogli»: il carteggio Canestrini-Troya</i>	»	249
ANTONELLA VENEZIA, <i>«Città bene vestita, mal calzata». I Diari di viaggio di Scipione Volpicella</i>	»	269
Vita della Società 2025	»	289
Riassunti / Abstracts	»	303
Gli autori di questo numero / The authors of this issue	»	311

Finito di stampare a Napoli  
nel mese di marzo 2026  
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.